

# Il gas batte un altro record e raggiunge i 324 euro. Allarme di Confcommercio Caro bollette, le imprese lanciano l'Sos Sono a rischio 120mila aziende del terziario

IL CASO

Luca Monticelli / ROMA

**C**ontinua la folle corsa del prezzo del gas oltre il muro dei 300 euro al megawattora. Ieri un nuovo record alla Borsa di Amsterdam: dopo il picco a 324 euro, i contratti si sono attestati a 321,4 euro, il massimo storico a fine seduta, registrando una crescita del 10%. Fiammate che interrogano l'Europa e la politica italiana in campagna elettorale. La viceministra all'Economia Laura Castelli annuncia provvedimenti: «Ci sono i margini per un decreto che possa calmierare gli effetti del prezzo del gas ormai a livelli insostenibili», mentre il governo porta avanti in Europa la battaglia per fissare un price cap. Intanto, il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha firmato i decreti sul rafforzamento dei contratti di sviluppo per le imprese: 2 miliardi per 101 progetti, l'80% al Sud. Il Mise annuncia che saranno agevolati gli investimenti che puntano alla riduzione di almeno il 40% delle emissioni di gas a effetto serra, o del 20% del consumo di energia.

Secondo Confcommercio il caro-bollette mette a rischio 120mila imprese del terziario e 370mila posti di lavoro, da qui ai primi sei mesi del 2023. A soffrire di più sono la media e grande distribuzione alimentare che a luglio ha visto quintuplicare le fatture di luce e gas, la ristorazione e gli alberghi con aumenti tripli rispetto a luglio 2021, e i trasporti alle

prese con i rincari dei carburanti. Risentono pesantemente di questa situazione anche i liberi professionisti, le agenzie di viaggio, le attività artistiche e sportive, il comparto dell'abbigliamento. Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, stima che la spesa in energia per il terziario nel 2022 ammonterà a 33 miliardi, il triplo rispetto al 2021 e più del doppio del 2019: «È vitale tagliare drasticamente il costo dell'energia per tutte le imprese - sottolinea - anche quelle non energivore e gasivore. In caso contrario si rischia di vanificare la ripresa economica».

Il grido di allarme delle aziende arriva da tutta Italia, e le diverse associazioni si rivolgono ai partiti. La Cna auspica «un tetto al prezzo del gas, una priorità del Paese su cui chiediamo l'impegno congiunto di tutte le forze politiche, al di là degli esiti del voto del prossimo 25 settembre». L'appello è anche al governo Draghi perché «la gravità della situazione impone interventi rapidi ed efficaci, come l'introduzione di un massimale al prezzo del gas su base nazionale».

Per il settore del vetro il mercato è ancora positivo, con ordini in crescita su tutti i segmenti, tuttavia il caro energia potrebbe incidere sulla competitività internazionale delle imprese. Assovetro sollecita perciò l'esecutivo a intervenire con «una garanzia statale sui contratti di fornitura del gas, gettando le basi per una nuova politica energetica fondata sulle rinnovabili e sul nucleare».

Le aziende termali, che assistono tre milioni di italiani in convenzione con il servizio sa-

nitario nazionale, sono preoccupate dei tempi della politica: «Nel migliore dei casi il nuovo esecutivo non sarà operativo prima di novembre e questo lasso di tempo non è accettabile. I partiti - spiega Federterme - devono spingere il governo Draghi a intervenire con provvedimenti immediati, quali il totale sganciamento del prezzo delle rinnovabili dal gas, l'attivazione dei rigasificatori, e destinare un importo rilevante alle imprese con un immediato scostamento di bilancio».

Prospettive cupe anche per le discoteche, ripartite quest'estate dopo due anni terribili di pandemia. «I rincari - sostiene Confesercenti - potrebbero far precipitare la situazione in autunno: le bollette di luce e gas sono più che raddoppiate». Durissimo anche Paolo Agnelli - imprenditore leader dell'alluminio e presidente di Confimi, la confederazione dell'industria manifatturiera - che accusa: «Le aziende chiudono o falliscono e non stiamo facendo nulla per tutelarle dalla morsa dei costi dell'energia. Si pensi a salvare quel sistema Italia di cui ci si riempie la bocca solo in campagna elettorale senza però intervenire. Non possiamo buttar via anni di sacrifici per colpa di inefficienze di governi miopi e sordi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bollette in vetrina



Il gas batte un altro record e raggiunge i 324 euro. Allarme di Confcommercio

# Caro bollette, le imprese lanciano l'Sos Sono a rischio 120mila aziende del terziario

## IL CASO

Luca Monticelli / ROMA

Continua la folle corsa del prezzo del gas oltre il muro dei 300 euro al megawattora. Ieri un nuovo record alla Borsa di Amsterdam: dopo il picco a 324 euro, i contratti si sono attestati a 321,4 euro, il massimo storico a fine seduta, registrando una crescita del 10%. Fiammate che interrogano l'Europa e la politica italiana in campagna elettorale. La viceministra all'Economia Laura Castelli annuncia provvedimenti: «Ci sono i margini per un decreto che possa calmierare gli effetti del prezzo del gas ormai a livelli insostenibili», mentre il governo porta avanti in Europa la battaglia per fissare un price cap. Intanto, il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha firmato i decreti sul rafforzamento dei contratti di sviluppo per le imprese: 2 miliardi per 101 progetti, l'80% al Sud. Il Mise annuncia che saranno agevolati gli investimenti che puntano alla riduzione di almeno il 40% delle emissioni di gas a effetto serra, o del 20% del consumo di energia.

Secondo Confcommercio il caro-bollette mette a rischio 120mila imprese del terziario e 370mila posti di lavoro, da qui ai primi sei mesi del 2023. A soffrire di più sono la media e grande distribuzione alimentare che a luglio ha visto quintuplicare le fatture di luce e gas, la ristorazione e gli alberghi con aumenti tripli rispetto a luglio 2021, e i trasporti alle

prese con i rincari dei carburanti. Risentono pesantemente di questa situazione anche i liberi professionisti, le agenzie di viaggio, le attività artistiche e sportive, il comparto dell'abbigliamento. Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, stima che la spesa in energia per il terziario nel 2022 ammonterà a 33 miliardi, il triplo rispetto al 2021 e più del doppio del 2019: «È vitale tagliare drasticamente il costo dell'energia per tutte le imprese – sottolinea – anche quelle non energivore e gasivore. In caso contrario si rischia di vanificare la ripresa economica».

Il grido di allarme delle aziende arriva da tutta Italia, e le diverse associazioni si rivolgono ai partiti. La Cna auspica «un tetto al prezzo del gas, una priorità del Paese su cui chiediamo l'impegno congiunto di tutte le forze politiche, al di là degli esiti del voto del prossimo 25 settembre». L'appello è anche al governo Draghi perché «la gravità della situazione impone interventi rapidi ed efficaci, come l'introduzione di un massimale al prezzo del gas su base nazionale».

Per il settore del vetro il mercato è ancora positivo, con ordini in crescita su tutti i segmenti, tuttavia il caro energia potrebbe incidere sulla competitività internazionale delle imprese. Assovetro sollecita perciò l'esecutivo a intervenire con «una garanzia statale sui contratti di fornitura del gas, gettando le basi per una nuova politica energetica fondata sulle rinnovabili e sul nucleare».

Le aziende termali, che assistono tre milioni di italiani in

convenzione con il servizio sanitario nazionale, sono preoccupate dei tempi della politica: «Nel migliore dei casi il nuovo esecutivo non sarà operativo prima di novembre e questo lasso di tempo non è accettabile. I partiti – spiega Federterme – devono spingere il governo Draghi a intervenire con provvedimenti immediati, quali il totale sganciamento del prezzo delle rinnovabili dal gas, l'attivazione dei rigassificatori, e destinare un importo rilevante alle imprese con un immediato scostamento di bilancio».

Prospettive cupe anche per le discoteche, ripartite quest'estate dopo due anni terribili di pandemia. «I rincari – sostiene Confesercenti – potrebbero far precipitare la situazione in autunno: le bollette di luce e gas sono più che raddoppiate». Durissimo anche Paolo Agnelli – imprenditore leader dell'alluminio e presidente di Confimi, la confederazione dell'industria manifatturiera – che accusa: «Le aziende chiudono o falliscono e non stiamo facendo nulla per tutelarle dalla morsa dei costi dell'energia. Si pensi a salvare quel sistema Italia di cui ci si riempie la bocca solo in campagna elettorale senza però intervenire. Non possiamo buttar via anni di sacrifici per colpa di inefficienze di governi miopi e sordi». —



Bollette in vetrina



# Cia: «Servono impianti rinnovabili comuni»

## LA PROPOSTA

**PADOVA** L'aumento di costo dell'energia che grava su imprese e cittadini ha assunto livelli mai riscontrati prima e questo impone necessariamente una transizione verso modi di produzione e consumo più sostenibili. Per rispondere a questa sfida **Cna** propone da tempo di puntare sull'incentivazione delle comunità energetiche sostenibili, che possono avere un ruolo fondamentale nel percorso verso la transizione ecologica e ridurre il costo per le imprese.

«Il problema del rincaro energetico sta impattando in modo drammatico sia a livello economico che sociale. Le soluzioni devono essere immediate. - spiega il presidente di **Cna** Padova Luca Montagnin- Innanzitutto a livello europeo bisogna lavorare per stabilire un tetto al prezzo del gas. Ma a livello locale molto può essere fatto. Dopo l'approvazione della legge regionale a luglio, che promuove l'istituzione delle comunità energetiche, c'è

la concreta possibilità di aprire un percorso virtuoso che può contribuire a far rifiatore le nostre imprese. Anche il Comune di Padova, con una scelta che va nella giusta direzione, ha dichiarato di volersi muovere in questo senso».

Nelle "comunità energetiche" privati cittadini, associazioni o anche aziende si uniscono per condividere lo stesso impianto rinnovabile, con una potenza complessiva non superiore a 200 kW per sfruttare l'energia prodotta per il consumo immediato oppure per stoccarla in sistemi di accumulo. I vantaggi si possono riassumere in risparmio in bolletta, valorizzazione dell'energia prodotta, agevolazioni fiscali e riduzione degli impatti ambientali. «Moltiplicare le opportunità di autoconsumo può facilitare la minor dipendenza delle imprese dagli andamenti del mercato-aggiunge Montagnin- **Cna** è pronta ad informare e accompagnare le imprese».

**M.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Emergenza bollette: 120mila imprese rischiano lo stop «Intervenga Draghi»

## Confcommercio: aiuti a tutte le aziende o addio ripresa. Confindustria: serve un tetto al prezzo Distribuzione e ristorazione tra i settori più colpiti. I timori della Cisl per l'occupazione

**Lodovica Bulian**

■ È un susseguirsi di previsioni nere. Le imprese italiane sono sedute sopra una bomba a orologeria. L'aumento a dismisura dell'energia combinato con un'inflazione all'8% mette a rischio da qui ai primi sei mesi del 2023 circa 120mila imprese del terziario e 370mila posti di lavoro. Questi sono i numeri in ballo, secondo Confcommercio-Imprese per l'Italia. I settori più esposti sono la media e grande distribuzione alimentare, che a luglio ha visto quintuplicare le bollette di luce e gas, la ristorazione e gli alberghi con costi triplicati in un anno. I trasporti stanno «fermando i mezzi a gas metano per i rincari della materia prima». Per il terziario si parla di una spesa complessiva in energia nel 2022 pari a 33 miliardi di euro, il triplo rispetto al 2021 (11 miliardi), e più del doppio rispetto al 2019, (14,9 miliardi). «È vitale tagliare drasticamente il costo dell'energia per tutte le imprese, anche quelle non energivore e gasivore - avverte il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli -. Si rischia di vanificare la ripresa economica di questi ultimi mesi».

Una richiesta unanime al governo che si insedierà dopo il 25 settembre arriva da tutte le associazioni. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, si appella al governo di Mario Draghi per «un tetto al prezzo del gas che se non viene fatto a livello europeo deve essere fatto a livello nazionale», per «sganciare il prezzo dell'energia elettrica da quello del gas» e la «sospensione temporanea dei certificati Ets (le quote massime di emissione, ndr)». Gli aumenti sono insostenibili anche per Federmoda, che chiede di estendere il credito d'imposta anche alle imprese del dettaglio del comparto: «È urgente - spiega il presidente Giulio Felloni -. Le aziende necessitano di un aiuto immediato per far fronte a costi sempre più importanti e margini sempre più risicati, ai limiti della sopravvivenza».

L'Associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali (Anicav) ha scritto al ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti e al ministro dell'Agricoltura Stefano Patuanelli chiedendo una tutela delle aziende: «Questa situazione - dice il presidente Marco Serafini - rischia di mettere in discussione il prosieguo della campagna di trasformazione con le imprese che, non riuscendo a far fronte ai rincari, saranno costrette a rallentare la produzione o addirittura chiudere gli impianti con ripercussioni importanti sull'occupazione e sul mondo agricolo». La Fim Cisl teme per le ricadute occupazionali nel metalmeccanico: «Alla riapertura delle fabbriche molte ci segnalano non solo costi di produzione ormai insostenibili, ma soprattutto la difficoltà a programmare la produzione nei prossimi mesi. Anche settori quali le macchine utensili, la componentistica automotive, l'elettrodomestico. Un terzo delle imprese va incontro a seri problemi produttivi nel mese di settembre, nonostante portafogli ordini consistenti, che si potrebbero tradurre in conseguenze occupazionali non positive, con rischio di un aumento nell'uso di ammortizzatori».

Non sono bastate, secondo la Cna, le misure già adottate per ridurre l'impatto degli aumenti: «Non sono state sufficienti a compensare bollette che ormai pesano 3-4 volte di più sui costi aziendali. È ormai evidente che vada fissato un tetto al prezzo del gas, una priorità su cui chiediamo dunque l'impegno congiunto di tutte le forze politiche», spiega il presidente **Dario Costantini**.

Rischia di finire «fuori dal mercato» uno dei settori energivori per eccellenza. Per Marco Ravasi, presidente di Assovetro, il nonostante gli ordini in crescita, con i costi dell'energia decuplicati in due anni, si rischia concretamente di «perdere competitività internazionale. Il governo deve intervenire con una garanzia statale sui contratti di fornitura del gas».



L'ASCOM SUONA L'ALLARME

# «Il 10% delle imprese terziarie pensa a uno stop a settembre»

**Il presidente Patrizio Bertin: «Se c'è un crollo dei consumi poi le aziende vanno in crisi»**  
E la **Cna** promuove la creazione di comunità energetiche

«Un buon 10% delle imprese del terziario rischia di sospendere l'attività già nel mese di settembre». È l'allarme che arriva dal presidente dell'Ascom **Patrizio Bertin**. «L'inarrestabile ascesa del prezzo del gas – continua Bertin – sta facendo esplodere le bollette elettriche, sta minando la fiducia degli imprenditori ma, soprattutto, sta mettendo le famiglie nella condizione di non poter più comprare nulla. Questo significa crollo dei consumi e, a cascata, aziende in crisi». Per questo la scelta più semplice è quella di sospendere le attività: «Pur a fronte di costi mediamente triplicati – conclude il presidente dell'Ascom Padova – è impossibile anche solo pensare di poter trasferire i maggiori oneri sui consumatori. Per questo, la sospensione dell'attività diventa un an-

tidoto alla chiusura "tout court". Però se l'inversione di tendenza non si materializzerà in tempi strettissimi, la sospensione non può che tradursi in chiusura». Il rischio vale per le 2.500 imprese del terziario (commercio, turismo e servizi) che operano nel Padovano, dando lavoro a ben 7.500 persone.

La **Cna** (Confederazione nazionale artigianato) per bocca del presidente **Luca Montagnin** propone come risposta la creazione di comunità energetiche sostenibili: «A livello europeo bisogna lavorare per stabilire un tetto comune al prezzo del gas – spiega Montagnin – Ma a livello locale molto può essere fatto. Dopo l'approvazione della legge regionale del Veneto a luglio, che promuove l'istituzione delle comunità energetiche, c'è la concreta possibilità di aprire un percorso virtuoso. Siamo pronti ad informare e accompagnare le imprese nel cogliere queste opportunità». —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



# Bollette

## Sos imprese

Il gas batte un altro record e raggiunge i 324 euro  
Confcommercio: a rischio 120 mila aziende del terziario  
La viceministra Castelli apre all'ipotesi di un nuovo decreto per frenare i prezzi

### Luca Monticelli

Continua la folle corsa del prezzo del gas oltre il muro dei 300 euro al megawattora. Ieri un nuovo record alla Borsa di Amsterdam: dopo il picco a 324 euro, i contratti si sono attestati a 321,4 euro, il massimo storico a fine seduta, registrando una crescita del 10%. Fiammate che interrogano l'Europa e la politica italiana in campagna elettorale. La viceministra all'Economia Laura Castelli annuncia provvedimenti: «Ci sono i margini per un decreto che possa calmierare gli effetti del prezzo del gas ormai a livelli insostenibili», mentre il governo porta avanti in Europa la battaglia per fissare un price cap.

Secondo il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, «il governo Draghi può e deve intervenire. Se il tetto al prezzo del gas non viene fatto a livello europeo, deve essere fatto a livello nazionale. E poi bisogna sganciare il prezzo dell'energia elettrica da quello del gas, e sospendere i certificati verdi».

Intanto, il ministro dello Sviluppo economico Giorgetti ha firmato i decreti sul rafforzamento dei contratti di sviluppo per le imprese: 2 miliardi per 101 progetti, l'80% al Sud. Il Mise annuncia che saranno agevolati gli investimenti che

puntano alla riduzione di almeno il 40% delle emissioni di gas a effetto serra, o del 20% del consumo di energia.

Secondo Confcommercio il caro-bollette mette a rischio 120 mila imprese del terziario e 370 mila posti di lavoro, da qui ai primi sei mesi del 2023. A soffrire di più sono la media e grande distribuzione alimentare che a luglio ha visto quintuplicare le fatture di luce e gas, la ristorazione e gli alberghi con aumenti tripli rispetto a luglio 2021, e i trasporti alle prese con i rincari dei carburanti. Risentono di questa situazione anche i liberi professionisti, le agenzie di viaggio, le attività artistiche e sportive, il comparto dell'abbigliamento. Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, stima che la spesa in energia per il terziario nel 2022 ammonterà a 33 miliardi, il triplo rispetto al 2021 e più del doppio del 2019: «È vitale tagliare drasticamente il costo dell'energia per tutte le imprese - sottolinea - anche quelle non energivore e gasivore. In caso contrario si rischia di vanificare la ripresa economica».

La Cna auspica «un tetto al prezzo del gas, una priorità del Paese su cui chiediamo l'impegno congiunto di tutte le forze politiche, al di là degli esiti del voto». L'appello è anche al

governo Draghi perché «la gravità della situazione impone interventi rapidi ed efficaci, come l'introduzione di un massimale al prezzo del gas su base nazionale».

Per il settore del vetro il mercato è ancora positivo, con ordini in crescita su tutti i segmenti, tuttavia il caro energia potrebbe incidere sulla competitività internazionale delle imprese. Assovetro sollecita l'esecutivo a intervenire con «una garanzia statale sui contratti di fornitura del gas, gettando le basi per una nuova politica energetica fondata sulle rinnovabili e sul nucleare».

Le aziende termali, che assistono 3 milioni di italiani in convenzione con il Ssn, sono preoccupate dei tempi della politica: «Nel migliore dei casi il nuovo esecutivo non sarà operativo prima di novembre e questo non è accettabile. I partiti - spiega Federterme - devono spingere il governo Draghi a intervenire con provvedimenti immediati, quali il totale sganciamento del prezzo delle rinnovabili dal gas, l'attivazione dei gassificatori, e destinare un importo rilevante alle imprese con un immediato scostamento di bilancio». Prospettive cupe anche per le discoteche. Il comparto dell'intrattenimento è ripartito dopo la pandemia. «I rincari però -



dice Confesercenti - potrebbero far precipitare la situazione in autunno: le bollette sono più che raddoppiate». Duro il commento di Paolo Agnelli - imprenditore leader dell'alluminio e presidente di Confimi - che accusa l'immobilità della politica: «Le aziende chiudono o falliscono, e non stiamo facendo nulla per tutelarle dalla morsa dei costi dell'energia. Si pensi a salvare quel sistema Italia di cui ci si riempie la bocca solo in campagna elettorale - attacca Agnelli - senza però intervenire. Non possiamo buttar via anni di sacrifici per colpa di inefficienze di governi miopi e sordi al problema». —



**CARLO BONOMI**  
PRESIDENTE  
CONFININDUSTRIA

«Imporre un tetto al prezzo del metano a livello europeo o italiano e sospendere i certificati verdi»

EMERGENZA ENERGIA

# Paese in bolletta

Prezzi di elettricità e gas  
ormai fuori controllo  
Record storico del metano

Allarme dall'industria  
al turismo fino all'alimentare  
A rischio 120mila aziende

A Roma i ristoranti  
espongono per protesta  
le spese dell'attività

••• Il prezzo del gas fa registrare un nuovo record e anche l'elettricità è alle stelle. Nell'industria italiana scatta l'allarme dal metalmeccanico al turismo fino al settore agroalimentare: secondo le stime di Confcommercio sono 120mila le aziende a rischio chiusura. Scatta così la protesta delle imprese che

chiedono al governo interventi immediati. A Roma per protesta i ristoratori espongono le bollette di gas e luce al posto del menù. L'esecutivo sarà costretto a varare al più presto un nuovo piano d'emergenza.

Martini e Verucci alle pagine 2, 3 e 23

CRISI ENERGETICA

Grido d'allarme in tutti i settori: dal metalmeccanico al turismo fino all'alimentare. Confcommercio: «A rischio 120mila aziende»

## Gas ed elettricità fuori controllo Imprese in rivolta: subito gli aiuti

Nuovo record sia per il prezzo del metano che per quello della «corrente». Pesa il nuovo stop di Gazprom

*Il «re» dei pomodori Mutti  
«Intervento immediato  
altrimenti le conseguenze  
si vedranno sui listini  
Sarà un bagno di sangue»*

*Ravasi (Assovetro)  
«In questo modo finiamo  
fuori dal mercato  
Bisogna investire  
sul nucleare»*

# 324

**Euro a megawatt/ora**  
È il picco del prezzo raggiunto dal gas ieri. Poi ha ripiegato e ha chiuso la giornata a 310

••• Nuova fiammata del prezzo del gas che schizza a 324 euro a megawatt/ora per poi chiudere la giornata a 310. Impennata che si ripercuote su quello dell'energia elettrica che sale alla quota record di 718 euro a mwh. Quest'ultimo è il costo medio fissato per oggi dal Gestore dei mercati energetici. Ieri era a 614 euro mwh, martedì a 637. La tempesta non è solo italiana ma si abbatte anche su altri paesi europei. In Francia il prezzo si attesta a 706 euro/mwh, in Germania a 699. I mercati sono sensibili al recente annuncio di Gazprom, il colosso russo del gas, di chiudere per un certo periodo il gasdotto Nord Stream che rifornisce mezza Europa. Le imprese italiane chiedono un intervento tempestivo da parte del governo. Altrimenti - assicurano - «le chiusure si moltiplicheranno». Il boom dei prezzi dell'energia colpisce tutti i settori produttivi.

Dall'alimentare al manifatturiero, dalla ristorazione al turismo. Confcommercio quantifica in 120mila le imprese a rischio. Un massacro.

L'Anicav, associazione che riunisce i produttori di conserve di pomodoro, scrive al ministero dello Sviluppo e al ministero delle Politiche agricole per chiedere un «aiuto immediato» a tutela delle aziende. Ecco le proposte: «Raddoppio del credito d'imposta e proroga dei termini di utilizzo con condizioni più favorevoli, sospensione del meccanismo





ETS (tetto massimo emissioni, ndr) e un intervento diretto su Arera (l'autorità per l'energia, ndr) per la revisione del costo di conferimento delle capacità di trasporto di gas naturale». A far sentire la sua voce è anche il "re" del pomodoro Francesco Mutti, ad dell'azienda di famiglia. In un'intervista al Corsera avverte: «Aiuti subito o gli aumenti dell'energia peseranno sui listini. Senza ristori sarà un bagno di sangue». Sotto Ferragosto ha fatto notizia l'imprenditore di conserve di Salerno che si è visto recapitare una bolletta del gas da 978mila euro quando l'anno prima, nello stesso periodo, ne pagava 120mila.

Coldiretti registra un crollo dell'11% degli acquisti di frutta e verdura da inizio anno. Una boccata d'ossigeno - ricorda la confederazione dei coltivatori diretti - può arrivare dal bando da 1,5 miliardi appena pubblicato per installare pannelli fotovoltaici su ventimila stalle cascine. La crisi, come detto, è trasversale. La Cna non vede altra soluzione che «introdurre un massimale al prezzo del gas su base nazionale». Il

presidente nazionale **Dario Costantini** ricorda che le bollette ormai «pesano 3-4 volte di più sui costi aziendali». A protestare è anche il presidente di Assovetro, Marco Ravasi, che chiede al governo di «aiutare le imprese, e di puntare su nucleare e rinnovabili», altrimenti - avverte - «finiamo fuori dal mercato». Mentre la Fim mette in guardia: «È a rischio stop un terzo delle imprese metalmeccaniche».

Federmoda, invece, propone di «estendere ed incrementare il credito d'imposta anche alle imprese del dettaglio della moda che, pur non essendo classificate come energivore e gassivore, necessitano di un aiuto immediato». Nonostante la stagione sia andata molto bene, con quasi tutte le strutture "sold out", il grido d'allarme arriva pure da Federturismo, che denuncia bollette aumentate di cinque-sette volte rispetto al passato.

**DAR. MAR.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nord Stream**  
 Il prezzo del gas ha iniziato a salire quando la russa Gazprom ha annunciato lo stop del gasdotto Nord Stream. Dovrebbe restare fermo dal 31 agosto al 2 settembre



Il gas batte un altro record e raggiunge i 324 euro. Allarme di Confcommercio

# Caro bollette, le imprese lanciano l'Sos Sono a rischio 120mila aziende del terziario

## IL CASO

Luca Monticelli / ROMA

Continua la folle corsa del prezzo del gas oltre il muro dei 300 euro al megawattora. Ieri un nuovo record alla Borsa di Amsterdam: dopo il picco a 324 euro, i contratti si sono attestati a 321,4 euro, il massimo storico a fine seduta, registrando una crescita del 10%. Fiammate che interrogano l'Europa e la politica italiana in campagna elettorale. La viceministra all'Economia Laura Castelli annuncia provvedimenti: «Ci sono i margini per un decreto che possa calmierare gli effetti del prezzo del gas ormai a livelli insostenibili», mentre il governo porta avanti in Europa la battaglia per fissare un price cap. Intanto, il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha firmato i decreti sul rafforzamento dei contratti di sviluppo per le imprese: 2 miliardi per 101 progetti, l'80% al Sud. Il Mise annuncia che saranno agevolati gli investimenti che puntano alla riduzione di almeno il 40% delle emissioni di gas a effetto serra, o del 20% del consumo di energia.

Secondo Confcommercio il caro-bollette mette a rischio 120mila imprese del terziario e 370mila posti di lavoro, da qui ai primi sei mesi del 2023. A soffrire di più sono la media e grande distribuzione alimentare che a luglio ha visto quintuplicare le fatture di luce e gas, la ristorazione e gli alberghi con aumenti tripli rispetto a luglio 2021, e i trasporti alle

prese con i rincari dei carburanti. Risentono pesantemente di questa situazione anche i liberi professionisti, le agenzie di viaggio, le attività artistiche e sportive, il comparto dell'abbigliamento. Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, stima che la spesa in energia per il terziario nel 2022 ammonterà a 33 miliardi, il triplo rispetto al 2021 e più del doppio del 2019: «È vitale tagliare drasticamente il costo dell'energia per tutte le imprese – sottolinea – anche quelle non energivore e gasivore. In caso contrario si rischia di vanificare la ripresa economica».

Il grido di allarme delle aziende arriva da tutta Italia, e le diverse associazioni si rivolgono ai partiti. La Cna auspica «un tetto al prezzo del gas, una priorità del Paese su cui chiediamo l'impegno congiunto di tutte le forze politiche, al di là degli esiti del voto del prossimo 25 settembre». L'appello è anche al governo Draghi perché «la gravità della situazione impone interventi rapidi ed efficaci, come l'introduzione di un massimale al prezzo del gas su base nazionale».

Per il settore del vetro il mercato è ancora positivo, con ordini in crescita su tutti i segmenti, tuttavia il caro energia potrebbe incidere sulla competitività internazionale delle imprese. Assovetro sollecita perciò l'esecutivo a intervenire con «una garanzia statale sui contratti di fornitura del gas, gettando le basi per una nuova politica energetica fondata sulle rinnovabili e sul nucleare».

Le aziende termali, che assistono tre milioni di italiani in

convenzione con il servizio sanitario nazionale, sono preoccupate dei tempi della politica: «Nel migliore dei casi il nuovo esecutivo non sarà operativo prima di novembre e questo lasso di tempo non è accettabile. I partiti – spiega Federterme – devono spingere il governo Draghi a intervenire con provvedimenti immediati, quali il totale sganciamento del prezzo delle rinnovabili dal gas, l'attivazione dei rigassificatori, e destinare un importo rilevante alle imprese con un immediato scostamento di bilancio».

Prospettive cupe anche per le discoteche, ripartite quest'estate dopo due anni terribili di pandemia. «I rincari – sostiene Confesercenti – potrebbero far precipitare la situazione in autunno: le bollette di luce e gas sono più che raddoppiate». Durissimo anche Paolo Agnelli – imprenditore leader dell'alluminio e presidente di Confimi, la confederazione dell'industria manifatturiera – che accusa: «Le aziende chiudono o falliscono e non stiamo facendo nulla per tutelarle dalla morsa dei costi dell'energia. Si pensi a salvare quel sistema Italia di cui ci si riempie la bocca solo in campagna elettorale senza però intervenire. Non possiamo buttar via anni di sacrifici per colpa di inefficienze di governi miopi e sordi». —



Bollette in vetrina



# Gas, 120 mila imprese in bilico

# Bollette

# Sos imprese

Il gas batte un altro record e raggiunge i 324 euro  
Confcommercio: a rischio  
120 mila aziende del terziario  
La viceministra Castelli  
apre all'ipotesi di un nuovo  
decreto per frenare i prezzi

LUCA MONTICELLI

**C**ontinua la folle corsa del prezzo del gas oltre il muro dei 300 euro al megawattora. Ieri un nuovo record alla Borsa di Amsterdam: dopo il picco a 324 euro, i contratti si sono attestati a 321,4 euro, il massimo storico a fine seduta, registrando una crescita del 10%. Fiammate che interrogano l'Europa e la politica italiana in campagna elettorale. La viceministra all'Economia Laura Castelli annuncia provvedimenti: «Ci sono i margini per un decreto che possa calmierare gli effetti del prezzo del gas ormai a livelli insostenibili», mentre il governo porta avanti in Europa la battaglia per fissare un price cap. Secondo il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, «il governo Draghi può e deve intervenire. Se il tetto al prezzo del gas non viene fatto a livello europeo, deve essere fatto a livello nazionale. E poi bisogna sganciare il prezzo dell'energia elettrica da quello del gas, e sospendere i certificati verdi».

Intanto, il ministro dello Sviluppo economico Giorgetti ha

firmato i decreti sul rafforzamento dei contratti di sviluppo per le imprese: 2 miliardi per 101 progetti, l'80% al Sud. Il Mise annuncia che saranno agevolati gli investimenti che puntano alla riduzione di almeno il 40% delle emissioni di gas a effetto serra, o del 20% del consumo di energia.

Secondo Confcommercio il caro-bollette mette a rischio 120 mila imprese del terziario e 370 mila posti di lavoro, da qui ai primi sei mesi del 2023. A soffrire di più sono la media e grande distribuzione alimentare che a luglio ha visto quintuplicare le fatture di luce e gas, la ristorazione e gli alberghi con aumenti tripli rispetto a luglio 2021, e i trasporti alle prese con i rincari dei carburanti. Risentono di questa situazione anche i liberi professionisti, le agenzie di viaggio, le attività artistiche e sportive, il comparto dell'abbigliamento. Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, stima che la spesa in energia per il terziario nel 2022 ammonterà a 33 miliardi, il triplo rispetto al 2021 e più del doppio del 2019: «È vitale tagliare drasti-

camente il costo dell'energia per tutte le imprese - sottolinea - anche quelle non energivore e gasivore. In caso contrario si rischia di vanificare la ripresa economica».

La Cna auspica «un tetto al prezzo del gas, una priorità del Paese su cui chiediamo l'impegno congiunto di tutte le forze politiche, al di là degli esiti del voto del prossimo 25 settembre». L'appello è anche al governo Draghi perché «la gravità della situazione impone interventi rapidi ed efficaci, come l'introduzione di un massimale al prezzo del gas su base nazionale».

Per il settore del vetro il mercato è ancora positivo, con ordini in crescita su tutti i segmenti, tuttavia il caro energia potrebbe incidere sulla competitività internazionale delle im-



prese. Assovetro sollecita perciò l'esecutivo a intervenire con «una garanzia statale sui contratti di fornitura del gas, gettando le basi per una nuova politica energetica fondata sulle rinnovabili e sul nucleare».

Le aziende termali, che assistono tre milioni di italiani in convenzione con il servizio sanitario nazionale, sono preoccupate dei tempi della politica: «Nel migliore dei casi il nuovo esecutivo non sarà operativo prima di novembre e questo lasso di tempo non è accettabile. I partiti - spiega Federterme - devono spingere il governo Draghi ad inter-

venire con provvedimenti immediati, quali il totale sganciamiento del prezzo delle rinnovabili dal gas, l'attivazione dei gassificatori, e destinare un importo rilevante alle imprese con un immediato scostamento di bilancio».

Prospettive cupe anche per le discoteche. Il comparto dell'intrattenimento ha visto proprio quest'estate una vera ripartenza dopo due anni terribili dovuti alla pandemia. «I rincari però - sostiene Confesercenti - potrebbero far precipitare la situazione in autunno: le bollette di luce e gas sono più che raddoppiate». Du-

rissimo il commento di Paolo Agnelli - imprenditore leader dell'alluminio e presidente di Confimi, la confederazione dell'industria manifatturiera - che accusa l'immobilità della politica: «Le aziende chiudono o falliscono, e non stiamo facendo nulla per tutelarle dalla morsa dei costi dell'energia. Si pensi a salvare quel sistema Italia di cui ci si riempie la bocca solo in campagna elettorale - attacca Agnelli - senza però intervenire. Non possiamo buttar via anni di sacrifici per colpa di inefficienze di governi miopi e sordi al problema». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CARLO BONOMI**  
PRESIDENTE  
DI CONFINDUSTRIA



Imporre un tetto al prezzo del metano a livello Ue o italiano e sospendere i certificati verdi

**LAURA CASTELLI**  
VICEMINISTRA  
DELL'ECONOMIA



Ci sono i margini per un decreto che possa calmierare i costi dell'energia ormai insostenibili

## LE STORIE

## L'HOTEL DI MILANO

## “Facciamo i salti mortali senza aiuti chiuderemo”

«L'impressione è di essere di fronte a mera speculazione: l'anno scorso la bolletta di luglio era di quasi 11 mila euro, oggi è di 36 mila euro». A dirlo è Luigi Poli, general manager del Poli Hotel di San Vittore Olona, alle porte di Milano. Purtroppo, l'andamento positivo del turismo non basta: «Un rincaro del genere non si può sostenere a lungo. Stiamo facendo i salti mortali per lavorare più di prima e recuperare ma senza un aiuto mirato le strutture alberghiere dovranno ridimensionarsi oppure chiuderanno». Non bastano gli sforzi per risparmiare: «Le stiamo provando tutte: grazie alla domotica, tramite la console degli impianti, possiamo spegnere e accendere l'aria condizionata e le luci, riducendo al minimo gli sprechi. Dobbiamo però rispettare degli standard di comfort». E i rincari non possono essere riversati sugli ospiti: «Può esserci un aumento del 5% ma non del 30-40% altrimenti non tornano più». S. BUS. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL NEGOZIO DI ABBIGLIAMENTO DI ROMA

## “Il peggio deve arrivare almeno ci riducano l'Iva”

Il costo delle materie prime e le tasse sono i fattori che pesano di più nel bilancio di una attività come quella di Paolo Chermaz, che è il titolare di George's, un piccolo negozio di abbigliamento da uomo nel centro di Roma, vicino al Pantheon.

«L'inverno passato siamo riusciti ad assorbire i rincari, ma nei prossimi mesi l'aumento dei prezzi delle materie prime si scaricherà inequivocabilmente sui clienti. Noi abbiamo già acquistato dai fornitori la collezione primavera-estate del 2023, con costi che sono cresciuti del 15-20%».

Chermaz sottolinea poi come l'Iva al 22% garantisca allo Stato un guadagno fuori mercato: «È un margine che nessun altro soggetto della filiera riesce a raggiungere». Secondo il titolare di questo negozio di abbigliamento, i danni innescati dall'inflazione si sentiranno in futuro: «Il peggio non lo abbiamo ancora visto, sarà un'onda lunga». L. MON. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL RISTORANTE DI TORINO

### “Teniamo fermi i prezzi ma i guadagni sono azzerati”

«Abbiamo deciso tenere duro fino a fine anno per vedere se ci saranno miglioramenti. Poi con il 2023 saremo costretti ad aumentare i prezzi dei piatti perché il nostro guadagno ormai è praticamente azzerato». Maurizio Zito è il titolare di un ristorante torinese (Al Gufo Bianco) e da poco ha aperto anche un secondo locale. È stato tra i primi ad aderire alla protesta di Confcommercio e in vetrina ha esposto la bolletta dell'elettricità di luglio: oltre 4.776 euro mentre lo stesso mese, un anno fa, pagava poco più di 1.937 euro. «L'aumento dei costi energetici balza subito all'occhio ma a fine mese pesa l'incremento di tutte le materie prime, dalla farina all'olio, che continuano a salire», aggiunge. Dai clienti arriva comprensione «ma poi chi è davvero disposto a pagare il doppio per mangiare al ristorante?». E mentre la politica locale «sta provando a fare qualcosa», ad esempio con le agevolazioni sui dehors, «il governo è fermo e dobbiamo aspettare le elezioni». CLA. LUI. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'associazione Ascom Confcommercio ha preso l'iniziativa di mostrare all'ingresso dei negozi l'entità delle bollette prima della crisi e oggi

REPORTERS / DANIELE SOLAVAGNONE



**LA RICHIESTA**

«I partiti si impegnino, no a contingentamenti»

**Gli artigiani Cna chiedono un tetto al prezzo del gas**

TRENTO - **Cna** Trentino Alto Adige attacca sul caro bollette e chiede un tetto al prezzo del gas. Secondo l'organizzazione degli artigiani, i costi energetici hanno raggiunto livelli insostenibili e che mettono a rischio imprese e cittadini. Allo stesso modo non lascia tranquilli la prospettiva di risparmiare il gas.

«Porre un tetto al prezzo del gas è una priorità sulla quale chiediamo l'impegno congiunto di tutte le forze politiche, al di là degli esiti del voto del prossimo 25 settembre», afferma il presidente Claudio Corrarati che prosegue: «Sarebbe auspicabile una decisione a livello europeo ma la gravità della situazione impone interventi rapidi ed efficaci e quindi anche l'introduzione di un massimale al prezzo del gas su base nazionale». **Cna** è consapevole dello sforzo profuso dal Governo già a partire dalla fine del 2021, con numerosi e costanti interventi volti ad attenuare l'impatto del caro-energia sulle bollette di cittadini e imprese. Ma il fenomeno è talmente grave che tali misure non sono state sufficienti a compensare bollette che ormai pesano 3-4 volte di più sui costi aziendali. È una condizione che da molti mesi riduce la competitività delle imprese mettendo a rischio ripresa e occupazione, o si tramuta in una pericolosa spinta inflazionistica.

Parallelamente, rimane alta l'attenzione sulla necessità di garantire le forniture in vista dell'inverno. Le parole del ministro Cingolani anticipano l'arrivo di un piano per risparmiare il gas nei prossimi mesi, che si aggiungerà agli interventi già messi in campo per potenziare rigassificatori e stoccaggi. Su questo fronte **Cna** sollecita la necessità di un confronto preventivo e funzionale alla definizione del Piano, in modo da evitare nuove pesanti ricadute sulle attività produttive che, già provate dai rincari, non potrebbero sostenere anche gli impatti di potenziali contingentamenti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



# Cna regionale: subito un tetto al prezzo dell'energia

## Gli artigiani.

«Attivare un confronto con tecnici e parti sociali anche a livello locale»

**BOLZANO.** Bollette energetiche che hanno raggiunto livelli insostenibili e che mettono a rischio imprese e cittadini da una parte e la previsione di un Piano per risparmiare il gas dall'altra preoccupano le piccole e medie imprese, che devono prepararsi ad affrontare un autunno difficile per il mondo economico. **Cna** regionale si affianca a **Cna** nazionale nel considerare una priorità per il Paese quella di fissare un tetto al prezzo del gas. «Una priorità sulla quale chiediamo l'impegno congiunto di tutte le forze politiche, al di là degli esiti del voto del prossimo 25 settembre», così il presidente Claudio Corrarati che prosegue: «Sarebbe auspicabile una decisione a livello europeo ma la gravità della situazione impone interventi rapidi ed efficaci e quindi anche l'introduzione di un massimale al prezzo del gas su base nazionale». **Cna** è consapevole dello sforzo profuso dal governo già a partire dalla fine del 2021, con numerosi e costanti interventi volti ad attenuare l'impatto del caro-energia sulle bollette di cittadini e imprese. Ma il fenomeno è talmente gra-

ve che tali misure non sono state sufficienti a compensare bollette che ormai pesano 3-4 volte di più sui costi aziendali. È una condizione che da molti mesi riduce la competitività delle imprese mettendo a rischio ripresa e occupazione, o si tramuta in una pericolosa spinta inflazionistica.

Parallelamente, rimane alta l'attenzione sulla necessità di garantire le forniture in vista dell'inverno. Le parole del ministro Cingolani anticipano l'arrivo di un Piano per risparmiare il gas nei prossimi mesi, che si aggiungerà agli interventi già messi in campo per potenziare rigassificatori e stoccaggi. Su questo fronte **Cna** sollecita la necessità di un confronto preventivo e funzionale alla definizione del Piano, in modo da evitare nuove pesanti ricadute sulle attività produttive che, già provate dai rincari, non potrebbero sostenere anche gli impatti di potenziali contingentamenti. «In tale contesto anche a livello locale, come già fatto da altre regioni italiane, come ad esempio la Basilicata, deve essere attivato da subito un confronto con i tecnici e con le parti sociali. - conclude Corrarati - Solo grazie al coinvolgimento di tutte le parti interessate si potranno mettere in campo i giusti interventi per far fronte al caro energia».



• Claudio Corrarati



OLTRE 370 MILA POSTI

## Sos imprese: sono a rischio 120 mila aziende del terziario

Secondo Confcommercio il caro-bollette mette a rischio 120mila imprese del terziario e 370mila posti di lavoro. A soffrire di più sono la media e grande distribuzione alimentare.

MONTICELLI / PAG. 4

Il gas batte un altro record e raggiunge i 324 euro. Allarme di Confcommercio

# Caro bollette, le imprese lanciano l'Sos Sono a rischio 120mila aziende del terziario

Luca Monticelli / ROMA

Continua la folle corsa del prezzo del gas oltre il muro dei 300 euro al megawattora. Ieri un nuovo record alla Borsa di Amsterdam: dopo il picco a 324 euro, i contratti si sono attestati a 321,4 euro, il massimo storico a fine seduta, registrando una crescita del 10%. Fiammate che interrogano l'Europa e la politica italiana in campagna elettorale. La viceministra all'Economia Laura Castelli annuncia provvedimenti: «Ci sono i margini per un decreto che possa calmierare gli effetti del prezzo del gas ormai a livelli insostenibili», mentre il governo porta avanti in Europa la battaglia per fissare un price cap. Intanto, il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha firmato i decreti sul rafforzamento dei contratti di sviluppo per le imprese: 2 miliardi per 101 progetti, l'80% al Sud. Il Mise annuncia che saranno agevolati gli investimenti che puntano alla riduzione di almeno il 40% delle emissioni di gas a effetto serra, o del 20% del consumo di energia.

Secondo Confcommercio il caro-bollette mette a rischio 120mila imprese del terziario e 370mila posti di lavoro, da qui ai primi sei mesi del 2023. A soffrire di più sono la media e grande distribuzione alimentare che a luglio ha visto quintuplicare le fatture di luce e

gas, la ristorazione e gli alberghi con aumenti tripli rispetto a luglio 2021, e i trasporti alle prese con i rincari dei carburanti. Risentono pesantemente di questa situazione anche i liberi professionisti, le agenzie di viaggio, le attività artistiche e sportive, il comparto dell'abbigliamento. Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, stima che la spesa in energia per il terziario nel 2022 ammonterà a 33 miliardi, il triplo rispetto al 2021 e più del doppio del 2019: «È vitale tagliare drasticamente il costo dell'energia per tutte le imprese – sottolinea – anche quelle non energivore e gasivore. In caso contrario si rischia di vanificare la ripresa economica».

Il grido di allarme delle aziende arriva da tutta Italia, e le diverse associazioni si rivolgono ai partiti. La Cna auspica «un tetto al prezzo del gas, una priorità del Paese su cui chiediamo l'impegno congiunto di tutte le forze politiche, al di là degli esiti del voto del prossimo 25 settembre». L'appello è anche al governo Draghi perché «la gravità della situazione impone interventi rapidi ed efficaci, come l'introduzione di un massimale al prezzo del gas su base nazionale».

Per il settore del vetro il mercato è ancora positivo, con ordini in crescita su tutti i segmenti, tuttavia il caro energia potrebbe incidere sulla competitività internazionale delle imprese. Assovetro sollecita per-

ciò l'esecutivo a intervenire con «una garanzia statale sui contratti di fornitura del gas, gettando le basi per una nuova politica energetica fondata sulle rinnovabili e sul nucleare».

Le aziende termali, che assistono tre milioni di italiani in convenzione con il servizio sanitario nazionale, sono preoccupate dei tempi della politica: «Nel migliore dei casi il nuovo esecutivo non sarà operativo prima di novembre e questo lasso di tempo non è accettabile. I partiti – spiega Federterme – devono spingere il governo Draghi a intervenire con provvedimenti immediati, quali il totale sganciamento del prezzo delle rinnovabili dal gas, l'attivazione dei rigassificatori, e destinare un importo rilevante alle imprese con un immediato scostamento di bilancio».

Prospettive cupe anche per le discoteche, ripartite quest'estate dopo due anni terribili di pandemia. «I rincari – sostiene Confesercenti – potrebbero far precipitare la situazione in autunno: le bollette di luce e gas sono più che raddoppia-





te». Durissimo anche Paolo Agnelli – imprenditore leader dell’alluminio e presidente di Confimi, la confederazione dell’industria manifatturiera – che accusa: «Le aziende chiudono o falliscono e non stiamo facendo nulla per tutelarle dalla morsa dei costi dell’energia. Si pensi a salvare quel sistema Italia di cui ci si riempie la bocca solo in campagna elettorale senza però intervenire. Non possiamo buttar via anni di sacrifici per colpa di inefficienze di governi miopi e sordi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bollette in vetrina

Il gas batte un altro record e raggiunge i 324 euro. Allarme di Confcommercio

# Caro bollette, le imprese lanciano l'Sos Sono a rischio 120mila aziende del terziario

IL CASO

Luca Monticelli / ROMA

Continua la folle corsa del prezzo del gas oltre il muro dei 300 euro al megawattora. Ieri un nuovo record alla Borsa di Amsterdam: dopo il picco a 324 euro, i contratti si sono attestati a 321,4 euro, il massimo storico a fine seduta, registrando una crescita del 10%. Fiammate che interrogano l'Europa e la politica italiana in campagna elettorale. La viceministra all'Economia Laura Castelli annuncia provvedimenti: «Ci sono i margini per un decreto che possa calmierare gli effetti del prezzo del gas ormai a livelli insostenibili», mentre il governo porta avanti in Europa la battaglia per fissare un price cap. Intanto, il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha firmato i decreti sul rafforzamento dei contratti di sviluppo per le imprese: 2 miliardi per 101 progetti, l'80% al Sud. Il Mise annuncia che saranno agevolati gli investimenti che puntano alla riduzione di almeno il 40% delle emissioni di gas a effetto serra, o del 20% del consumo di energia.

Secondo Confcommercio il caro-bollette mette a rischio 120mila imprese del terziario e 370mila posti di lavoro, da qui ai primi sei mesi del 2023. A soffrire di più sono la media e grande distribuzione alimentare che a luglio ha visto quintuplicare le fatture di luce e gas, la ristorazione e gli alberghi con aumenti tripli rispetto a luglio 2021, e i trasporti alle

prese con i rincari dei carburanti. Risentono pesantemente di questa situazione anche i liberi professionisti, le agenzie di viaggio, le attività artistiche e sportive, il comparto dell'abbigliamento. Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, stima che la spesa in energia per il terziario nel 2022 ammonterà a 33 miliardi, il triplo rispetto al 2021 e più del doppio del 2019: «È vitale tagliare drasticamente il costo dell'energia per tutte le imprese – sottolinea – anche quelle non energivore e gasivore. In caso contrario si rischia di vanificare la ripresa economica».

Il grido di allarme delle aziende arriva da tutta Italia, e le diverse associazioni si rivolgono ai partiti. La Cna auspica «un tetto al prezzo del gas, una priorità del Paese su cui chiediamo l'impegno congiunto di tutte le forze politiche, al di là degli esiti del voto del prossimo 25 settembre». L'appello è anche al governo Draghi perché «la gravità della situazione impone interventi rapidi ed efficaci, come l'introduzione di un massimale al prezzo del gas su base nazionale».

Per il settore del vetro il mercato è ancora positivo, con ordini in crescita su tutti i segmenti, tuttavia il caro energia potrebbe incidere sulla competitività internazionale delle imprese. Assovetro sollecita perciò l'esecutivo a intervenire con «una garanzia statale sui contratti di fornitura del gas, gettando le basi per una nuova politica energetica fondata sulle rinnovabili e sul nucleare».

Le aziende termali, che assistono tre milioni di italiani in convenzione con il servizio sa-

nitario nazionale, sono preoccupate dei tempi della politica: «Nel migliore dei casi il nuovo esecutivo non sarà operativo prima di novembre e questo lasso di tempo non è accettabile. I partiti – spiega Federterme – devono spingere il governo Draghi a intervenire con provvedimenti immediati, quali il totale sganciamento del prezzo delle rinnovabili dal gas, l'attivazione dei rigasificatori, e destinare un importo rilevante alle imprese con un immediato scostamento di bilancio».

Prospettive cupe anche per le discoteche, ripartite quest'estate dopo due anni terribili di pandemia. «I rincari – sostiene Confesercenti – potrebbero far precipitare la situazione in autunno: le bollette di luce e gas sono più che raddoppiate». Durissimo anche Paolo Agnelli – imprenditore leader dell'alluminio e presidente di Confimi, la confederazione dell'industria manifatturiera – che accusa: «Le aziende chiudono o falliscono e non stiamo facendo nulla per tutelarle dalla morsa dei costi dell'energia. Si pensi a salvare quel sistema Italia di cui ci si riempie la bocca solo in campagna elettorale senza però intervenire. Non possiamo buttar via anni di sacrifici per colpa di inefficienze di governi miopi e sordi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bollette in vetrina



Superficie 24 %

ATTESA PER LE DECISIONI DEL PROSSIMO CONSIGLIO DEI MINISTRI

# Gas. Sul tetto al prezzo partiti in campo Allarme delle categorie produttive

*Gas ed elettricità infiammano le elezioni.  
Fdi: subito tetto ai prezzi. La Lega: il Cdm intervenga.  
Calenda: dimezzare i costi. Il Pd: slegare i prezzi.*

MAURIZIO PICCININO

MAURIZIO PICCI

## Stime, l'allarme delle Categorie

I costi del gas come il temuto nemico già bussa alle porte di famiglie e imprese. L'altalena dei prezzi al rialzo, le tensioni sui mercati internazionali, i rischi di blocco di flusso evocato da Mosca. L'impatto dei costi di elettricità e gas dominano i dibattiti e proposte elettorali.

## Lo scenario dei prezzi

Ieri nuovo rally dei prezzi con il gas sopra i 300 al megawattora (318,9 euro al momento, appena sotto il record di chiusura di giovedì a 321,414 e dopo essere sceso a un minimo di 283 euro). Sotto costante osservazione la volatilità dei prezzi che alimentano i problemi di approvvigionamento delle imprese e le aziende fornitrici di gas. Con queste ultime che annunciano una svolta, quella di una frenata ai nuovi contratti alle aziende che non siano quelle storicamente rifornite e buon pagatrici. Il primo riflesso cade sull'esecutivo del Governo dimissionario.

## Il prossimo Cdm

Il Consiglio dei ministri sarà convocato tra breve per dare una prima concreta indicazione alle molteplici richieste di trovare il modo per arginare i rincari. Secondo indiscrezioni il presidente del Consiglio Mario Draghi è in costante contatto sia con tutte le forze politiche, a cominciare dalla leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, sia con i suoi ministri, in particolare con Daniele Franco Roberto Cingolani, i due dicasteri chiave, Economia e Transizione ecologica, il piano del governo secondo gli analisti, si muoverà per trovare soluzioni rapide attraverso due decreti, che prevedono interventi e aiuti, calcolati sui 20 miliardi, per imprese e famiglie. Per ora si procede su un terreno delicato e imprevedibile. D'altronde gli Uffici studi di Associazioni di categoria sfornano stime e preoccupazioni che rischiano solo di crescere.

## La caduta del terziario

Confcommercio segue con apprensione i rincari, ed ha elaborato nuovi calcoli, ben più pesanti rispetto a quanto previsto appena il mese scorso. Tra le

imprese del terziario di mercato sono ben 120mila, all'incirca, quelle a rischio chiusura da qui ai primi sei mesi del 2023, con relativi 370mila posti di lavoro in bilico.

## I settori più esposti alla crisi

La Confederazione vede problemi seri per il commercio al dettaglio (in particolare la media e grande distribuzione alimentare che a luglio ha visto quintuplicare le bollette di luce e gas), la ristorazione e gli alberghi che hanno avuto aumenti tripli rispetto a luglio 2021, i trasporti che oltre al caro carburanti (+30-35% da inizio pandemia ad oggi) si trovano ora a dover fermare i mezzi a gas metano per i rincari della materia prima. A risentire pesantemente della situazione sono però anche i liberi professionisti, le agenzie di viaggio, le attività artistiche e sportive, i servizi di supporto alle imprese e il comparto dell'abbigliamento, nonostante una stagione di saldi marginalmente favorevole. Complessivamente, la spesa in energia per i comparti del terziario nel 2022 ammonta a 33 miliardi di euro, il triplo rispetto al 2021 e più del doppio rispetto al 2019 (14,9 miliardi).

## Sangalli: fare i tagli dei costi

"I costi dell'energia sono, ormai, da vera emergenza", sintetizza il leader di Confcommercio, Carlo Sangalli, "il nuovo Governo dovrà dare risposte immediate accelerando soprattutto su Recovery Fund energetico europeo e fissazione di un tetto al prezzo del gas. È vitale tagliare drasticamente il costo dell'energia per tutte le imprese"

## Artigiani: livelli insostenibili

"È ormai evidente, anche alla luce del drammatico perdurare del conflitto Russo-Ucraino, che vada fissato un tetto al prezzo del gas, una priorità del Paese su cui chiediamo dunque l'impegno congiunto di tutte le forze politiche, al di là degli esiti del voto del prossimo 25 settembre", propone il presidente nazionale di Cna, Dario Costantini, "la gravità della situazione impone interventi rapidi ed efficaci e quindi anche l'introduzione di un massimale al prezzo del gas su base nazionale".

## F.d'I, FI e Lega: tetto ai prezzi

Il Centrodestra fa quadrato su una proposta condivisa da tutti: un tetto europeo al prezzo del gas russo un price cap. "Riteniamo che la via da percorrere resti quella europea", insiste Giovanbattista Fazzolari, senatore estensore del programma di Fratelli d'Italia, è in diretta sintonia con la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, "Nel frattempo dobbiamo subito, e per subito

intendiamo anche prima del voto se necessario, mettere in sicurezza le catene produttive che più stanno pagando l'incremento del prezzo dell'energia e tutelare le famiglie più in difficoltà".

Forza Italia e la Lega, sono d'accordo e Silvio Berlusconi sollecita "un impegno per il price cap a livello europeo", e non manca di sottolineare poi l'esigenza di

prevedere "i piani di razionamento per non trovarci un una nuova emergenza. Le attività sanitarie e produttive devono essere garantite e



lo saranno". Sull'emergenza bollette la Lega chiede al Governo "di fare in fretta". "Adesso tutti si accorgono che settembre e ottobre rischiano di essere devastanti per le famiglie e per le imprese", sottolinea Matteo Salvini, "Se Draghi porta in Cdm o in Parlamento anche la prossima settimana un provvedimento da miliardi, da decine di miliardi per sostenere famiglie e imprese il voto della Lega è assicurato".

### **La proposta Calenda**

"Dimezzare il costo dell'energia subito e portarlo a 100 Mwh per imprese energivore e gasivore". È l'idea annunciata in video dal leader del Terzo Polo ed ex ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, "Proponiamo che il Gse (Gestore dei servizi energetici) compri tutte le fonti di produzione dell'energia elettrica. E le compri, per il gas, a prezzo di mercato, perché non puoi fissare un cap, altrimenti non hai più il gas; per le rinnovabili, che hanno di molto aumentato i loro guadagni, è che si compri a 70 euro/MWh, cioè a un prezzo fisso". Con questa mediazione tra prezzo di mercato per il gas e prezzo fisso per le rinnovabili, spiega Calenda,

"riusciremo a portare il costo circa a 330 euro/350 euro/MWh dai 600 euro/MWh che sono oggi." "In aggiunta va appiattito il prezzo a 100 euro/MWh per le aziende in crisi, perché profondamente energivore, e per quelle che usano il gas nella produzione".

### **Il Pd: necessario slegare i prezzi**

Il Pd ha presentato in questi giorni i punti del suo programma elettorale, concentrandosi in particolare sulla parte relativa al contenimento dei costi delle bollette. Debora Serracchiani e Simona Malpezzi, capigruppo alla Camera e al Senato, ne hanno parlato più nel dettaglio. "Nelle prossime settimane gli ulteriori aumenti previsti della bolletta energetica rischiano di mettere in ginocchio molta parte del sistema produttivo", evidenziano le due esponenti del Pd, "Nel quadro delle azioni urgenti per allontanare questo spettro pericoloso per l'economia come per la tenuta sociale abbiamo proposto di slegare il costo dell'energia elettrica da quello del gas, una misura inserita dal presidente Draghi nel discorso al meeting di Rimini, tra quelle necessarie per calmierare le bollette".

# Caro energia, imprese stremate La Cna: «Subito un intervento»

## Le super bollette Il presidente Pasella: incentivi per fonti alternative

**Olbia** Stremate dalla crisi energetica che ogni giorno divora guadagni e fiducia nel futuro. Le piccole imprese galluresi sono allo stremo, con bollettoni così pesanti da rendere impossibile andare avanti ancora per molto. La Cna Gallura lancia l'allarme e rilancia le proposte dell'associazione di categoria a livello nazionale. Subito un tetto al prezzo dell'energia, incentivi per l'installazione di impianti di fonti di energia rinnovabile e deroghe al Piano anti trivelle.

**Salute precaria** La Cna Gallura descrive lo stato di salute delle piccole aziende galluresi. «Il fenomeno è talmente grave che le misure di attenuazione del caro energia non sono state sufficienti a compensare bollette che ormai pesano 3-4 volte di più sui costi aziendali - spiega il presidente Cna Gallura Giovanni Pasella -. Le nostre piccole aziende galluresi, da sempre colonna portante del nostro sistema economico, non hanno le caratteristiche per essere considerate alta-

mente energivore, per cui, nella maggior parte dei casi, non possono beneficiare degli sgravi di legge. Cna riceve continue richieste di aiuto. «Ogni giorno riceviamo messaggi disperati, bollette che passano da 2 a 8mila euro con la previsione di un ulteriore raddoppio nel prossimo bimestre e con scarse possibilità di rateizzazioni».

**Esperimenti di sopravvivenza** Le imprese danno fondo a ogni idea per sopravvivere. Alcune hanno modificato gli orari delle attività per sfruttare le fasce orarie in cui l'energia è più conveniente o lavorare nel fine settimana. Altri utilizzano sistemi a basso consumo, ma qualcuno è stato costretto a tagliare il personale, ridurre gli orari di lavoro, ritoccare verso l'alto i prezzi al cliente finale.

«Per voce del nostro presidente nazionale, **Dario Costantini**, abbiamo già sollecitato il Governo a fissare un tetto al prezzo del gas su base nazionale - aggiunge Pasella -, una

priorità del Paese su cui chiediamo l'impegno congiunto di tutte le forze politiche. Inoltre sarebbe auspicabile una decisione a livello europeo ma la gravità della situazione impone interventi rapidi ed efficaci. È una condizione che da molti mesi riduce la competitività delle imprese mettendo a rischio ripresa e occupazione, o si tramuta in una pericolosa spinta inflazionistica. Parallelamente, resta alta l'attenzione sulla necessità di garantire le forniture per l'inverno».

**Le soluzioni** Cna indica un vademecum con soluzioni concrete e immediate. Incentivi fiscali per l'installazione di impianti di fonti di energia rinnovabili sui capannoni per l'autoconsumo. Accelerare la costituzione di comunità energetiche. Introdurre deroghe al Piano anti trivelle che riduce l'estrazione di gas e petrolio dai giacimenti italiani. Incentivare ricerca e sviluppo di aree per impianti geotermici ed eolici. Credito di imposta sulle bollette superiore alla media degli anni scorsi. (se.lu.)





---

### **Chi sono**

**Il presidente  
della Cna  
Giovanni  
Pasella  
A destra  
Ivano  
Carta  
del Bar  
degli  
Artisti  
a Porto  
Cervo  
mostra  
le sue  
bollette**

## PENSIAMO AL FUTURO ROMA INVESTA NELLE RINNOVABILI

BRUNO SCANFERLA



Tutte le soluzioni che sono state adottate in questi anni ora risultano inadeguate e il prezzo dell'energia per le nostre imprese sta diventando il primo problema. Anche per questo a livello nazionale, il nostro presidente **Dario Costantini** sta continuando a chiedere l'imposizione di un tetto al prezzo del gas. - PAGINA 41

L'INTERVENTO

# Bruno Scanferla

## Roma pensi al futuro la soluzione è investire nelle fonti rinnovabili

La proposta del presidente della **Cna** Piemonte  
Rendiamo autosufficienti artigiani e micro imprese



“Serve un piano economico usciamo dalla logica dei bonus”

Tutte le soluzioni che sono state adottate in questi anni ora risultano inadeguate e il prezzo dell'energia per le nostre imprese sta diventando il primo problema. Anche per questo a livello nazionale, il nostro presidente **Dario Costantini** sta continuando a chiedere l'imposizione di un tetto al prezzo del gas. La

Confederazione nazionale degli artigiani ha presentato una proposta per rendere edifici green autosufficienti i 10 - 12 mila capannoni piemontesi di artigiani e micro imprese. Si tratta di investimenti che variano tra 10 e 150 mila euro sui quali chiediamo che la politica si impegni per aiutare gli imprenditori in questa trasformazione. Attraverso le fonti di energia rinnovabili possiamo avere un forte aiuto per abbassare il costo dell'energia per la produzione così come un aiuto sul fronte del riscaldamento o raffrescamento degli ambienti di lavoro.

Un modo per cercare di affrontare la crisi energetica che ci sta investendo. È necessario, infatti, ragionare e programmare seriamente un nuovo piano per la produzione di energia elettrica, ora che a maggior ragione, si sta inve-

stando su questo settore anche per la mobilità. Presto l'impatto che stiamo avendo noi per i costi energetici nella produzione, ricadrà ancora più pesantemente anche sul crescente numero di possessori di mezzi elettrici. E non dobbiamo farci trovare impreparati. Lo dico anche in virtù della mia esperienza pluriennale nella filiera dell'automotive.

**Cna** Piemonte, quindi, ha individuato come chiave di volta per intervenire le fonti rinnovabili. Dobbiamo uscire dalla logica dei bonus o dei contributi



una tantum, ma adottare una programmazione che possa mappare le zone nelle quali l'autoproduzione risulti sufficiente o in eccedenza e dove, al contrario, sia da integrare con altri impianti. Tutto questo accompagnato da opere di sburocratizzazione e snellimento delle pratiche anche per rinnovamento o manutenzione degli impianti attuali, magari di vecchia generazione.

Sarà un autunno importante che vedrà anche una scadenza elettorale fondamentale sulla quale come Confederazione dell'artigianato e della microimpresa stiamo lavorando per uscire dalle logiche delle emergenze e avere un vero e proprio piano per l'economia. Stiamo parlando di rinnovabili e di una stretta connessione tra la produzione e i cambiamenti climatici che ci stanno investendo. Un esempio? La siccità straordinaria ha già coinvolto molte parti del nord del Paese e noi in Piemonte ne sappiamo qualcosa. Non possiamo più subire l'ennesima crisi: questi anni sono stati una corsa ostacoli, prima con la pandemia e le chiusure, poi con il boom dei prezzi delle materie prime, non credo che tanti imprenditori e imprenditrici possano sopportare altri scossoni. In Piemonte siamo molto preoccupati perché la ripartenza si possa già esaurire e si possa arrivare anche a un massiccio numero di chiusure.

Gli imprenditori e le imprenditrici piemontesi hanno ancora troppo forte il ricordo degli scorsi due anni nei quali gran parte dei sostegni ricevuti sono andati a sanare i costi fissi, le bollette o gli affitti. Oggi la crisi energetica e il caro-gas non può riportare all'attualità richieste come la rateizzazione delle bollette o interventi pubblici d'aiuto in questo senso. Sarebbe un passo indietro davvero difficile per coloro che invece vogliono scommettere sul futuro. —



# «Bollette fino a 70mila euro Ma noi proviamo a resistere»

C'è chi è arrivato a 70mila euro, chi ci è andato vicino e chi teme di superare quella cifra. Anche nel Modenese per le imprese la bolletta energetica si sta trasformando in un vero incubo, come testimoniano le storie che oggi raccontiamo. Intanto l'Unione europea lavora a un intervento di emergenza e a una riforma strutturale del mercato.

► **Piscitello e Medici** a pag. 12 e 13

## Maxi bollette, è allarme «Crisi peggiore del 2008»

### Il racconto: «Bolletta da 70mila euro nel mese di luglio»

► di **Stefania Piscitello**

L'ultima bolletta, quella di luglio, era da quasi 70mila euro. In tempi normali, prima della crisi energetica, circa 10mila. Così Lorella Bonaccini, della lavanderia Fratelli Bonaccini che lavora a Soliera dal 1986 per alberghi, ristoranti, case di riposo, ha scelto di essere trasparente davanti ai propri clienti di fiducia e di inserire nella fattura una voce in più.

Una voce variabile che ha fatto la propria comparsa ad ottobre, quando i prezzi del gas hanno iniziato a galoppare e che, semplificando, spiega il perché anche per i clienti i costi sono aumentati. La storia di Lorella è una delle tante, perché la crisi sta ormai colpendo ogni settore e ognuno affronta come può la situazione, cercando soluzioni per tentare di rimanere a galla in attesa di rivedere la luce.

Cna lancia un allarme, l'ennesimo, sui costi dell'energia che hanno raggiunto un livello drammatico che mette a rischio imprese e cittadini. «Le bollette, che nel luglio 2019 pesavano sul fatturato per il 5 per cento, a luglio 2022 sono arrivate al 24 per cento.

È questo valore, oltre all'importo finanziario delle bollette,

a fotografare una situazione nella quale numerose imprese lavorano oggi sottocosto», interviene Cna. Sono numerose le procedure di cassa integrazione attivate in questi mesi dalle imprese energivore e il rischio, ormai concreto, è che la platea diventi sempre più larga. Ogni categoria è colpita: «Forni che hanno visto le bollette di luglio aumentare del 150 per cento dal 2021 ad oggi - è l'analisi di Cna -, imprese manifatturiere che un anno fa spendevano 17mila euro si sono viste recapitare fatture da 49mila (+180%). E la differenza ad agosto sarà molto più elevata».

A fare il punto interviene anche Francesco Stagi, prossimo segretario provinciale di Cna Modena: «Non solo le ceramiche, ma anche le lavanderie, le carrozzerie, i forni, le aziende di trasformazione di prodotti alimentari: sono tantissime le categorie colpite in modo incisivo dalla crisi energetica. Senza interventi tempestivi rischiamo concretamente una crisi economica più dura del 2008-2009 e di quella legata alla pandemia, con gravi ripercussioni sociali». Stagi è chiaro: il fenomeno ha assunto una portata troppo grave, e le misure del

Governo per cercare di contrastarlo non sono più sufficienti. «La luce in fondo al tunnel? Non si vede», così Loretta Bonaccini dalla sua lavanderia di Soliera amareggiata ricorda l'ultima bolletta della luce da 67mila e 693 euro.

«Un tempo - continua - pagavamo 10mila euro al mese, a luglio ne abbiamo pagati quasi 70mila. Questo perché prima il prezzo del gas era 0,26 al metro cubo, avevamo contratti annuali, il prezzo era fisso. Il mese scorso abbiamo pagato 1,92 euro al metro cubo mentre per agosto la media approssimativa, da prendere con le pinze, è stimata sui 2,8 euro al metro cubo».

Ecco perché per cercare di sopravvivere, e per spiegare ai clienti il motivo per cui i prezzi sono inevitabilmente aumentati, da ottobre Lorella ha inserito una nuova voce in



fattura: «Varia ogni mese. Si tratta del "recupero energetico": inizialmente era al 5 per cento, adesso siamo al 15 per cento sull'imponibile. Abbiamo mandato una mail a tutti i nostri clienti per spiegare. Non si tratta di un aumento di listino: l'obiettivo è seguire l'andamento dei prezzi del gas. Il nostro obiettivo sarebbe eliminare al più presto questa voce non appena la situazione sarà giunta a livelli accettabili. Però la luce in fondo al tunnel non si vede».

Lorella ha aperto l'attività nel 1986 e come tanti ne è certa: un periodo così nero non si è mai visto prima. «C'è da dire - aggiunge - che veniamo già dal periodo del Covid, durante il quale abbiamo dovuto tenere chiuso per un po'. Poi abbiamo riaperto ma solo per la case di riposo. Adesso, i prezzi sono insostenibili.

La vediamo molto grigia, non so cosa aspettarmi dai prossimi mesi. La situazione è drammatica».

E Cna continua, ricordando come le bollette ormai persino almeno tre o quattro volte di più sui costi aziendali. C'è poi lo spettro del razionamento con il rischio di un rallentamento dell'attività di quelle imprese che finora sono riuscite a lavorare.

«Occorrono interventi immediati, di emergenza, in attesa di una più ampia strategia energetica che dovrà essere portata avanti dal nuovo governo. Alcune azioni possono e debbono essere immediatamente realizzate, su tutte la fissazione di un tetto nazionale al costo di gas ed energia elettrica, ma anche lo sganciamento del prezzo dell'elettricità da quello del gas». Cna prosegue mettendo


le proprie proposte sul piatto: «La costituzione, con gli extra profitti delle società erogatrici di energia e con altre risorse, di un fondo per indennizzare le imprese, quindi la riduzione al 3 per cento dell'iva su energia elettrica e gas per tutelare i consumatori privati, e l'introduzione di un meccanismo di silenzio assenso per l'installazione di impianti fotovoltaici per agevolarne e velocizzarne la realizzazione».

Da Cna chiedono infine di implementare le attività estrattive di pozzi e rigassificatori ma anche, ovviamente, la messa a disposizione di incentivi per l'installazione di impianti fotovoltaici e geotermici nelle imprese. Perché di fronte agli aumenti spropositati del costo del gas, una delle vie percorribili è quella delle energie sostenibili. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<b>bolletta</b>	<b>n. 2220468863</b>	<b>del 12/08/2022</b>
Saldo dal 01/07/2022 al 31/07/2022		
<b>totale</b>		<b>67.693,53 €</b>
<b>addebito in c/c il</b>		<b>12/09/2022</b>
presso BANCO POPOLARE AC SOLIERA -MO-		
<b>consumo fatturato</b>		<b>31.483 Smc</b>
<b>comunicazioni</b>		

**RIPARTIZIONE V**



- Materia gas natura
- Trasporto e gesti
- Oneri di sistema
- Imposte e IVA

**SCARICA LA NUOVA**

## **Il report Cna**

L'associazione  
interviene  
facendo  
il punto  
e sollecitando  
interventi  
mentre Lorella  
Bonaccini  
che ha  
una lavanderia  
racconta  
il suo caso

## EMERGENZA ECONOMICA

# DIETA MEDITERRANEA A RISCHIO PER I RINCARI

Secondo Coldiretti gli aumenti colpiscono tutto il settore agricolo e un'azienda su dieci sta per chiudere  
L'appello di CNA Piemonte alla politica: «Serve responsabilità, non possiamo aspettare il post-voto»

■ Dovremo dire addio alla dieta mediterranea? Quella per cui il nostro Paese è conosciuto in tutto il mondo? Il rischio c'è, a ben vedere, a causa degli aumenti di prezzo che hanno colpito la filiera alimentare di qualità. Non solo concimi, riscaldamento delle serre, trasporti, ma anche confezionamento sono voci che vedono solo segni più per quanto riguarda i costi.

La denuncia arriva da Coldiretti, che chiede misure immediate senza aspettare la formazione del nuovo governo, perché potrebbe essere tardi. Preoccupata dai rincari anche CNA Piemonte, che rivolge il suo appello alla politica: «Subito un tetto a prezzo del gas».

**Bonsi e Bottino** alle pagine 5 e 7

## LO TSUNAMI DELL'AUTUNNO

# Addio dieta mediterranea i rincari travolgeranno la filiera alimentare

*L'allarme di Coldiretti: un'azienda su dieci costretta a chiudere: «il governo agisca subito»*

**Monica Bottino**

■ Il rincaro del gas rischia di diventare uno tsunami su tutta la filiera alimentare. I maggiori costi vanno dal riscaldamento delle serre, ai concimi, al mangime per gli animali, fino ai barattoli e alle etichette per le conserve alimentari. L'allarme arriva dalla Confederazione nazionale Coldiretti che annuncia un autunno caldissimo - questo sì - sul fronte economico. I rincari delle bollette non colpiranno solo le famiglie, ma anche il settore produttivo, che dovrà aumentare a sua volta i prezzi per poter sopravvivere. «Le previsioni parlano di una produzione agricola e alimentare nostrane che assorbiranno oltre l'11% dei consumi energetici industriali totali», dicono Gianluca Boeri, presidente di Coldiretti Liguria, e Bruno Rivarossa, delegato confederale - i consumi diretti di

energia includono i combustibili per macchine, serre e trasporti, mentre i consumi indiretti sono quelli che derivano dall'utilizzo fitosanitari, fertilizzanti e impiego di materiali come la plastica. In agricoltura si registrano rincari dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi, dal +129% per il gasolio al +300% delle bollette per pompare l'acqua per l'irrigazione dei raccolti. L'aumento dei costi colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare, a partire dalle campagne, dove il 13% delle aziende agricole (più di su 10) è in una situazione tanto critica da portare alla cessazione dell'attività e il 34% (oltre 1/3 del totale), secondo il Crea, a causa dei rincari si trova comunque costretto a lavorare in una condizione di reddito negativo».

Il comparto alimentare, invece, «richiede ingenti quan-

tità di energia - continuano Boeri e Rivarossa - primi tra tutti calore ed elettricità, utilizzati nei processi di produzione, trasformazione, conservazione dei prodotti di origine animale e vegetale, funzionamento delle macchine e climatizzazione degli ambienti produttivi e di lavoro. Gli aumenti, in questo senso, riguardano pertanto l'intera filiera del cibo, con il prezzo del vetro che sale del 30% rispetto allo scorso anno, il tetrapack del 15%, le etichette del 35%, il cartone del 45%, i barattoli di banda stagnata



del 60% e la plastica del 70%».

«Così non possiamo andare avanti - incalzano il presidente ligure e il delegato confederale - e non ci possiamo permettere di aspettare i tempi lunghi della politica. Rischiamo un crac alimentare, economico e occupazionale: proprio in questi mesi si concentrano le produzioni agricole tipiche del Made in Italy, del Made in Liguria e della Dieta Mediterranea, con le loro lavorazioni per conserve, succhi e derivati: dagli ortaggi alla frutta, dal vino all'olio, fino a racchiudere tutta la produzione di stagione. L'Italia è un Paese deficitario, che importa addirittura il 64% del proprio fabbisogno di grano per la produzione di pane e biscotti e il 53% del mais di cui ha bisogno per l'alimentazione del bestiame. Con l'esplosione dei costi dell'energia, rischiamo di perdere quegli spazi di autonomia e sovranità alimentare che, fino a oggi, le imprese agricole italiane sono riuscite a difendere per il bene del Paese».

## LA TABELLA DEI RINCARI

<b>VETRO</b>	<b>+ 30%</b>
<b>TETRAPACK</b>	<b>+ 15%</b>
<b>ETICHETTE</b>	<b>+ 35%</b>
<b>CARTONE</b>	<b>+ 45%</b>
<b>BANDA STAGNATA</b>	<b>+ 60%</b>
<b>PLASTICA</b>	<b>+ 70%</b>



Il rincaro dell'energia influirà su tutti i prezzi

**IMPRESE A RISCHIO**

# Caro energia, **CNA**: «Subito un tetto al prezzo del gas»

*L'arrivo dell'autunno spaventa gli artigiani:  
«Alla politica chiediamo responsabilità»*

**Raffaele Bonsi**

■ L'arrivo dell'autunno spaventa le imprese piemontesi che sono oramai strette nella morsa del caro energia, dovuto al meccanismo sanzionatorio messo in atto contro la Russia.

Il timore è la chiusura totale per molti stabilimenti che - a fatica - stanno superando l'estate ma ora, alla luce del drammatico perdurare del conflitto russo-ucraino, chiedono con insistenza una soluzione sostenibile sul lungo termine.

Le bollette energetiche hanno raggiunto livelli insostenibili che mettono a serio rischio non solo le imprese ma anche i cittadini. Nel dibattito interviene il Presidente Regionale di **CNA** Piemonte Bruno Scanferla che propone «un tetto al prezzo del gas, una priorità del Paese su cui chiediamo dunque l'impegno congiunto di tutte le forze politiche, al di là degli esiti del voto del prossimo 25 settembre».

Sembra però inevitabile che dall'attuale esecutivo non arriveranno reali soluzioni, rimandate ancora una volta di un mese, tra il rapido declino dell'economia del Paese.

«L'instabilità politica rischia di creare instabilità economica in un momento in cui il tessuto imprenditoriale italiano e l'economia del nostro paese stava facendo da traino per l'Europa. Chiediamo alla classe politica grande responsabilità, investimenti sulla crescita, re-

gole chiare». Commenta così il Segretario Regionale di **CNA**, Delio Zanzottera, che non si limita all'invettiva, ma rilancia con una proposta pratica per combattere il caro-energia.

«**CNA** Piemonte chiede di introdurre incentivi fiscali per l'installazione di impianti di fonti rinnovabili sui capannoni ai fini della produzione di energia destinata all'autoconsumo - afferma Zanzottera -. Secondo nostre stime, già nell'arco del prossimo triennio, con un contributo pari al 50% dell'investimento, potrebbero essere coinvolte circa 125.000 unità immobiliari produttive. Un'imponente opera di riqualificazione del patrimonio immobiliare d'impresa tale da non impattare su ambiente, paesaggio e consumo di suolo. Un investimento virtuoso per il sistema Paese, che non genera tensioni sulla rete e abbassa in modo strutturale il costo della bolletta».

La forte accelerazione dell'utilizzo dei bonus in edilizia ha impresso una spinta alla ripresa di tutto il settore delle costruzioni e ha contribuito alla crescita del prodotto interno lordo.

Tuttavia, affermano da **CNA** «sono emerse criticità che inducono a ripensare il modello di sostegno a questi lavori».

Per raggiungere gli obiettivi di efficientamento energetico e messa in sicurezza del maggior numero di immobili, **CNA** Piemonte chiede di «assicurare continuità e



sostenibilità agli incentivi, ampliandone l'ambito anche agli immobili produttivi». Infatti, disporre di un adeguato orizzonte temporale, quantomeno decennale, consentirebbe la programmazione e lo svolgimento dei lavori senza creare tensioni.

Si percepisce comunque una forte preoccupazione per il futuro che, dopo la buona risposta alla crisi portata dalla pandemia, rischia ora di veder vanificare gli sforzi delle imprese piemontesi.

«Nonostante il calo di fatturato e i grandi investimenti necessari per affrontare la crisi le micro imprese sono state resilienti. Oggi però si rischia di non superare l'autunno; siamo fortemente preoccupati. A tutto quanto espresso prima, infatti, temiamo che si aggiungano un panorama politico confuso con elezioni alle porte che mette a rischio gli investimenti del Pnrr, lo shock del cambiamento climatico e la conseguente crisi idrica che metterà per l'ennesima volta a dura prova la tenuta di un settore produttivo stanco e allo stremo delle forze a cui saranno richiesti ulteriori cambiamenti, nuove regole, nuove capacità professionali e nuove modalità produttive. Per questo riteniamo importante, anzi, prioritario avere una visione futura per affrontare la contingenza», ha concluso Zanzottera.

